

EMERGENZA SANITÀ



Domenico Arcuri. «Le Regioni devono attivare i 1.600 posti letto di terapia intensiva» con i dispositivi inviati nei mesi scorsi dal Governo. «Chiederei alle regioni di attivarle» ha attaccato ieri il commissario per l'Emergenza al termine della Stato-Regioni.

1.500

I VENTILATORI DISPONIBILI

Arcuri ha detto che altri 1.500 ventilatori sono disponibili, ma prima vanno attivati quelli già inviati alle Regioni.

LA SITUAZIONE DELLE TERAPIE INTENSIVE

Arcuri attacca le Regioni: mancano 1.600 letti

Superati per la prima volta i 10mila contagi: 55 i morti, 382 ricoveri e 52 rianimazioni

Marzio Bartoloni

Nel giorno in cui viene superata per la prima volta la soglia dei 10mila contagi (10.010) con 150mila tamponi e 55 nuove vittime si accende lo scontro tra Governo e Regioni sulle terapie intensive. Con il commissario Domenico Arcuri che ieri ha attaccato le Regioni a causa della mancata attivazione dei posti in rianimazione. «In questi mesi abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive. Prima del Covid erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi

Distribuiti 3mila ventilatori, ma usati solo la metà. Dieci le Regioni a rischio: Liguria e Lombardia verso la saturazione dei posti

forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono già nelle disponibilità delle singole regioni ma non sono ancora attive». Il commissario che oggi incontrerà di nuove le Regioni avverte dunque i governatori: «Abbiamo altri 1.500 ventilatori disponibili, ma prima di distribuirli vorremmo vedere attivati i 1.600 posti letto di terapia intensiva per cui abbiamo già inviato i ventilatori». Uno degli esempi riguarderebbe la Campania, che ha disposto le ordinanze più restrittive: prima del Covid aveva 335 posti letto di terapia intensiva. Il governo ha inviato 231 ventilatori per le terapie intensive e 167 per le sub intensive. Oggi risultano attivati 433 posti, ma dovrebbero invece essere 566. A fine mese dovrebbero partire anche i lavori per aumentare ancora di più questa dote di letti con i fondi

stanziati - oltre 1 miliardo - dal decreto Rilancio nel maggio scorso. Un piano che ha accumulato diversi ritardi con un rimpallo di responsabilità sempre tra le Regioni e la struttura commissariale guidata da Arcuri che accusa i Governatori di avergli presentato a fine luglio dei piani regionali non completi.

Ieri oltre ai 10mila contagi - al top in Lombardia (2.419), Campania (1.261) e Piemonte (821) - si sono registrati anche 382 ricoveri in più e 52 terapie intensive. Un fronte questo dove continua a crescere la pressione da Nord a Sud. I posti occupati nelle rianimazioni si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allar-

me per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale dell'Istituto superiore di Sanità sono già dieci le Regioni con un rischio definito alto. Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria: per loro - secondo il report - la possibilità di raggiungere la saturazione entro un mese è praticamente certa.



IL SOLE 24 ORE, 13 OTTOBRE 2020, PAG. 6 «Terapie intensive in crescita, soltanto tre Regioni pronte». L'anticipazione sul Sole 24 Ore di martedì scorso

La fotografia delle terapie intensive

Il dettaglio regionale

REGIONE	POSTI LETTO PRE EMERGENZA	POSTI LETTO AL 14 OTTOBRE	POSTI LETTO ANCORA NON ATTIVATI
Abruzzo	123	140	24
Basilicata	49	64	23
Calabria	146	152	130
Campania	335	433	183
Emilia Romagna	449	516	346
Friuli Venezia Giulia	120	175	5
Lazio	571	747	64
Liguria	180	209	57
Lombardia	861	994	249
Marche	115	129	149
Molise	30	34	26
Piemonte	327	485	-17
Prov. di Bolzano	37	55	2
Prov. di Trento	32	51	13
Puglia	304	366	137
Sardegna	134	174	58
Sicilia	418	557	76
Toscana	374	423	141
Umbria	70	79	51
Valle d'Aosta	10	20	5
Veneto	494	825	-48
Totale	5.179	6.628	1.660

Nota: Le regioni con numero negativo hanno utilizzato tutti i ventilatori distribuiti e ne hanno aggiunti altri i propri

La sfida al Covid

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

IL PRESSING SUL GOVERNO E L'IPOTESI "COPRIFUOCO" LA STRETTA IN LOMBARDIA BAR CHIUSI A MEZZANOTTE

La linea dura: stop ai locali alle 22 e misure più dure nei weekend. Ieri diecimila positivi. I medici: adesso serve l'auto-lockdown. E il governatore Fontana: didattica a distanza per le superiori

di Pierluigi Spagnolo

LA POLEMICA

Il ministro Speranza (nella foto) tra chi preme per le nuove restrizioni. Regioni ancora in ordine sparso: anche in Piemonte giro di vite sulla movida. E continua lo scontro De Luca-Azzolina sulle scuole chiuse in Campania. Terapie intensive: per Arcuri ne restano 1600 non attivate



1 Gli ultimi dati evidenziano anche in Italia un'intensa circolazione del virus.

Gli oltre 150 mila tamponi processati ieri hanno rilevato 10.010 nuovi positivi. Un altro balzo (dopo gli 8.800 circa di giovedì), un numero indubbiamente elevato. La percentuale di positivi sul totale è del 6,7%, in crescita. I decessi sono stati 55, meno degli 83 registrati giovedì. I nuovi ricoveri gravi (quelli nelle terapie intensive) sono 52 (il totale è di 638), quelli nei reparti ordinari sono 382 (in tutto 6.178). Gli attualmente positivi sono 107.312, ma oltre 100 mila sono in isolamento a casa, senza sintomi o solo con piccoli segnali della malattia. Si fa spesso il paragone con il momento più difficile dell'epidemia. Il 21 marzo, per esempio, i positivi riscontrati erano più di 6.500, su appena 26.300 tamponi, il 25%. Del resto, in quella fase, veniva sottoposto a test solo chi avesse sintomi febbrili, tosse o difficoltà respiratorie. Insomma, bisogna tenere l'allerta molto alta, senza far prevalere il panico. Come

sempre, è dato dalla situazione ospedaliera. «I cittadini considerino la necessità di un auto-lockdown, per limitare al massimo il rischio di contagio, a fronte dei numeri in preoccupante crescita», è l'appello di Silvestro Scotti, segretario della Federazione dei medici di base (Fimmg). Ovviamente, chiarisce, «vanno preservate le attività lavorative ma tutto il resto, ciò che non è necessario, ora deve essere sacrificato in nome della salute pubblica».

2 Il numero di posti letto per il Covid preoccupa.

Le terapie intensive sono i reparti che devono affrontare le situazioni più delicate. E possono destinare ai pazienti Covid il 30% della disponibilità totale. Oltre questa cifra, il sistema va in difficoltà. La media nazionale di posti già occupati, oggi, è del 10%. Nel giorno più difficile della primavera scorsa, il 3 aprile, i ricoveri gravi erano 4.100. Attualmente sono 638. La saturazione del sistema è ancora lontana, ma è anche ve-

ro che le esigenze non sono omogenee. Potrebbero essere necessari, di colpo, più ricoveri in una Regione che ha meno posti letto a disposizione. Secondo l'Istituto superiore di Sanità e il ministero della Salute, sarebbe dieci le Regioni già in allerta: Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta. «Si rischia, nel breve termine, una saturazione dei posti Covid se il trend dei contagi

IL NUMERO

6,7

Il rapporto Si attesta al 6,65% la percentuale di positivi al Covid in Italia per tamponi effettuati. Le terapie intensive totali sono 638. Il 16 marzo scorso erano 1851.

non si modificherà», ha spiegato il presidente degli anestesisti, Alessandro Vergallo. Sui posti letto ulteriori (fino a 9.300, con 3.000 ancora da realizzare), già scoppia la polemica tra governo, Regioni e commissario per l'emergenza, Domenico Arcuri, che accusa i governatori di non avere attivato 1600 terapie intensive «per cui abbiamo già inviato i ventilatori». Intanto, da ieri l'ospedale Spallanzani di Roma «accetta solo pazienti Covid».

3 Il Pd vuole la linea dura.

Ieri notte riunione sulla finanziaria da 40 miliardi (sul tavolo, dall'assegno unico per i figli al pacchetto lavoro) e un incontro per decidere se inasprire le restrizioni, a 4 giorni dal Dpcm. Dibattito tra le due "anime" del governo. Quella più "interventista", composta dal Pd - con il suo capodelegazione, il ministro dei Beni culturali, Dario Franceschini - e dal ministro della Salute, Roberto Speranza. E quella più "cauta": dal viceministro della Salute, Pierpaolo Sileri, al pre-

mier Giuseppe Conte, che ieri ha ribadito: «Dobbiamo evitare il lockdown. Serve una strategia diversa». Tra le ipotesi, uno stop a negozi, ristoranti, bar alle 22 (o 23) in settimana; misure più stringenti il sabato e la domenica. Non esclusi semafori rossi nei settori dello spettacolo, a palestre e parrucchieri ma solo dove il contagio è più forte. Quanto alle scuole, c'è l'idea di orari scaglionati e lezioni online. Oggi se ne discute con le Regioni. Intanto, gli ultimi a rivelare di aver contratto il virus sono i capigruppo alla Camera M5S Crippa, di Forza Italia Gelmini e di Fratelli d'Italia Lollobrigida.

4 Nuove restrizioni arrivano già oggi in Lombardia.

Il presidente Attilio Fontana, ha anticipato le linee guida del nuovo provvedimento restrittivo, sottoposto al Comitato tecnico-scientifico prima del via libera, che da oggi per tre settimane varrà su tutto il territorio regionale. Ristoranti e bar chiuderanno alle 24, dalle 18 potranno effettuare solo servi-



Allerta Terapie intensive Dieci regioni a rischio

In ospedale. Gli **anestesisti** rianimatori: temiamo il dramma della prima fase «Così si va verso una saturazione a breve dei letti per malati di coronavirus»

ROMA

MANUELA CORRERA

Le Terapie intensive, dal Nord al Sud pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Istituto superiore di sanità sono già dieci le Regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione.

Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria.

A oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), **Alessandro Vergallo**, «se è vero che dieci Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend dei contagi». La pressione «sta crescendo e iniziamo a vivere la paura che si possa tornare alla situazione



L'allerta degli **anestesisti** rianimatori per le Terapie intensive ANSA

drammatica della prima fase epidemica», afferma. Infatti, «i circa 600 pazienti Covid attualmente in Terapie intensive rappresentano già un dato molto alto, e dimostrano che siamo dinanzi a una iniziale curva esponenziale dei casi».

Per fare chiarezza sui numeri, le stime ufficiali indicano l'obiettivo di arrivare a 8.732 posti in Terapia intensiva (dai 5.179 pre emergenza), ma a oggi i posti effettivamente disponibili sono 6.529, quindi i posti aggiunti dedicati alla Covid sono il 38% di quelli programmati. È chiaro, rileva Vergallo, «che si possono utilizzare i posti non finalizzati alla Covid, ma questo

lascia sguarnita l'assistenza per le altre malattie». Che la situazione sia da monitorare lo conferma anche l'ultimo Rapporto dell'Alta scuola di Economia e management dei Sistemi sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma (Altems).

A mancare all'appello, però, non sono soltanto i posti letto per pazienti Covid: sono infatti anche gli **anestesisti-rianimatori**. A fronte dell'aumento dei posti in Ti, infatti, «manca a oggi un aumento in egual misura del numero degli **anestesisti**», afferma Americo Ciocchetti, coordinatore del report Altems, e se prima dell'emergenza il rapporto in Italia tra ane-

stesisti e posti letto era di 2,5 (per ogni posto letto c'erano cioè 2,5 unità di personale), oggi il rapporto è sceso a 1,6, con differenze regionali.

Con gli ultimi provvedimenti, sottolinea ancora Vergallo, «sono stati reclutati anche un migliaio di specializzandi dell'ultimo biennio, ma non è ancora sufficiente: gli **anestesisti** in Italia sono circa 18 mila ma ne occorrerebbero almeno altri 4 mila per garantire tutte le attività». Se ci fosse una nuova emergenza Covid, conclude, «le Terapie intensive non avrebbero sufficiente personale medico specializzato per fronteggiare la situazione».



SANTÀ Allarme degli anestesisti. Oggi vertice tra governo, Protezione civile e enti territoriali

Terapie intensive, 10 regioni a rischio E Arcuri incalza: attivate posti letto

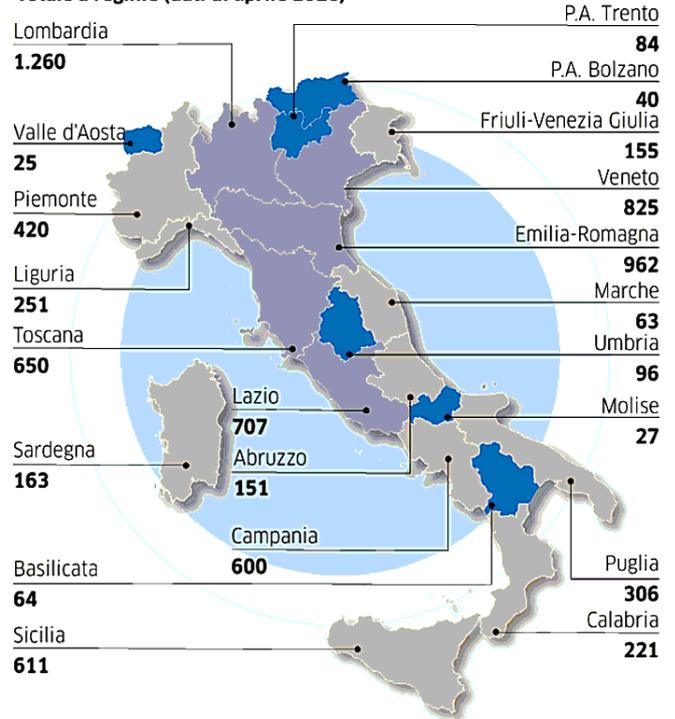
Il ministro Boccia: i territori rispondano alle richieste inviate dal commissario per intervenire, se necessario, in tempo reale

In dieci Regioni la tenuta delle terapie intensive è particolarmente a rischio, si è vicini alla soglia massima fissata dal ministero della Salute del 30% di posti dedicati a malati Covid occupati. Ma è allerta in tutte le Regioni: «Si rischia, nel breve termine, una saturazione dei posti Covid se il trend dei contagi non si modificherà». Il quadro arriva dal presidente nazionale degli anestesisti, **Alessandro Vergallo**, che parla di un ritorno della pressione, con la paura che si possa tornare alla situazione di primavera. Ieri però il commissario per l’Emergenza, **Domenico Arcuri**, al termine della conferenza Stato-Regioni, ha denunciato: «In questi mesi alle Regioni abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive, 1.429 per le subintensive. Prima del Covid le terapie intensive erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono già nelle disponibilità delle singole regioni, ma non sono ancora attive. Chiederei alle regioni di attivarle. Abbiamo altri 1.500 ventilatori disponibili, ma prima di distribuirli vorremmo vedere attivati i 1.600 posti letto di terapia intensiva per cui abbiamo già inviato i ventilatori» ha spiegato Arcuri. «Massima disponibilità e massima trasparenza, chi ha bisogno di aiuto lo dica, ma questo va fatto pri-

ma di intervenire su lavoro e scuola. In questi mesi sono stati distribuiti ventilatori polmonari ovunque, così come confermato da Arcuri: il problema è dove sono finiti i ventilatori, attendiamo risposte in tempo reale dalle regioni - è intervenuto il ministro per le Autonomie, Francesco Boccia - . La Campania prima del Covid aveva 335 posti letto di terapia intensiva. Il governo ha inviato 231 ventilatori per le terapie intensive e 167 per le sub intensive. Oggi risultano attivati 433 posti, devono essere 566». Boccia poi ha annunciato che oggi è prevista «una riunione di coordinamento della Protezione civile con le Regioni, Speranza e Arcuri. Chiedo alle Regioni di rispondere alle richieste inviate dal commissario Arcuri in modo da intervenire se necessario in tempo reale». ■

I posti letto nelle terapie intensive

Totale a regime (dati di aprile 2020)



TOTALE 7.781

Chi ne ha di più (light blue)
Chi ne ha di meno (dark blue)

FONTE: Quotidiano Sanità - Anaa Assomed

L'EGO - HUB



I NUMERI DELL'EMERGENZA

Terapie intensive sovraffollate Sono dieci le regioni nel mirino



ROMA- Le Terapie intensive (Ti), dal Nord al Sud pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Iss sono già

dieci le Regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione. Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria. Ad oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aa-roi-Emac), Alessandro Vergallo, «se è vero che 10 Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend».



Sos ospedali

Le terapie intensive vicine al limite

Le terapie intensive (Ti), dal Nord al Sud, pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e, secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Iss, sono già dieci le regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione. Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria. Ad oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), Alessandro Vergallo, «se è vero che 10 Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend dei contagi». La pressione «sta crescendo e iniziamo a vivere la paura che si possa tornare alla situazione drammatica della prima fase epidemica», afferma. Infatti, «i circa 600 pazienti Covid attualmente in Ti rappresentano già un dato molto alto».



CORONAVIRUS Aumentano le infezioni, quasi 2.500 in Lombardia. Decessi in calo: 55

Sfondati i 10mila casi giornalieri

Terapie intensive sempre più piene. Arcuri alle Regioni: "Dicano dove sono finiti i ventilatori"

ROMA - Anche ieri la curva dei contagi in Italia ha proseguito la sua corsa. I casi positivi registrati nelle ultime 24 ore sono stati 10.010, contro gli 8.804 contagiati di due giorni fa, e per di più con 150.377 tamponi, 12mila meno di giovedì. In calo i decessi, 55 ieri (due giorni fa erano 83), per un totale di 36.427. Preoccupano ancora le terapie intensive, +52 persone ricoverate (giovedì +47), che arrivano in totale a 638. I ricoveri ordinari crescono di 382 unità (giovedì +326), e sono ora 6.178 in tutto. Il numero degli attualmente contagiati sale a 107.312.

In Lombardia i nuovi casi sono stati 2.419 contro i 2.067 del giorno precedente con una sostanziale parità di tamponi a quota 30.587. In Campania i nuovi positivi sono 1.261. In dieci Regioni la tenuta delle terapie intensive è particolarmente a rischio, si è vicini alla soglia massima fissata dal ministero della Salute del 30% di posti dedicati a malati Covid occupati. Ma è allerta in tutte le Regioni: "Si rischia, nel breve termine, una saturazione dei posti Covid se il trend dei contagi non si modificherà". Il quadro arriva dal presidente nazionale degli anestesisti, **Alessandro Vergallo**, che parla di un ritorno della pressione, con la paura che si possa tornare alla situazione



Commissario per l'emergenza Domenico Arcuri

di primavera. Ieri però il commissario per l'Emergenza, Domenico Arcuri, al termine della conferenza Stato-Regioni, ha denunciato: "In questi mesi alle Regioni abbiamo inviato 3.059 ventilatori polmonari per le terapie intensive, 1.429 per le subintensive. Prima del Covid le terapie intensive erano 5.179 e ora ne risultano attive 6.628 ma, in base ai dispositivi forniti, dovevamo averne altre 1.600 che sono

già nelle disponibilità delle singole regioni, ma non sono ancora attive. Chiederei alle regioni di attivarle". "In questi mesi sono stati distribuiti ventilatori polmonari ovunque, così come confermato da Arcuri: il problema è dove sono finiti i ventilatori, attendiamo risposte in tempo reale dalle regioni".

Intanto, dopo quello di giovedì, ancora un sit in di protesta ieri ad Arzano, nel Napoletano, contro la decisione dei commissari prefettizi di chiudere numerose attività commerciali. Non solo. Anche i conducenti dei bus gialli dedicati al trasporto scolastico hanno protestato sul lungomare di Napoli diretti alla sede della Regione Campania per sollecitare un aiuto economico dopo il blocco delle attività del mondo della scuola deciso dal governatore, Vincenzo De Luca.

Sul fronte contagi dopo il capogruppo 5 Stelle alla Camera, Davide Crippa e quello di Fratelli d'Italia, Francesco Lollobrigida, ieri è toccata alla capogruppo di Forza Italia, Maria Stella Gelmini annunciare di essere risultata positiva al Covid. Il dem Enrico Borghi ha lanciato l'allarme su Twitter: "Ormai Montecitorio è una roulette russa".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Terapie intensive al limite in Puglia e altre nove regioni

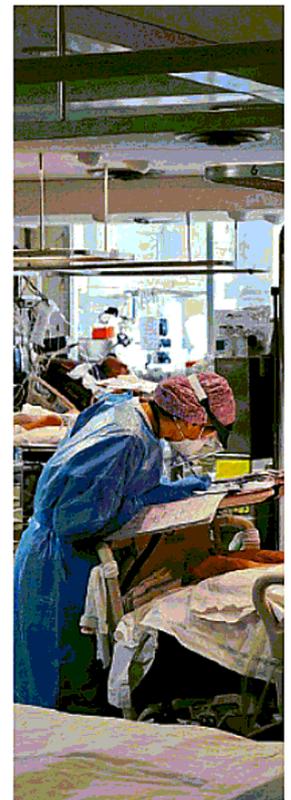
Vicini alla soglia di allarme. I rianimatori: poco personale

● **ROMA.** Le Terapie intensive (Ti), dal Nord al Sud pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati a malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Iss sono già dieci le Regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione.

Si tratta di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese. E le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria. Ad oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Emac), **Alessandro Vergallo**, «se è vero che 10 Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend dei contagi». La pressione «sta crescendo e iniziamo a vivere la paura che si possa tornare alla situazione drammatica della prima fase epidemica», afferma. Infatti, «i circa 600 pazienti Covid attualmente in Ti rappresentano già un dato molto alto, e



TERAPIA INTENSIVA
I reparti continuano a riempirsi costantemente con l'inizio della seconda ondata



dimostrano che siamo dinanzi ad una iniziale curva esponenziale dei casi». Per fare chiarezza sui numeri, le stime ufficiali indicano l'obiettivo di arrivare a 8.732 posti in Ti (dai 5.179 pre emergenza), ma ad oggi i posti effettivamente disponibili sono 6.529, quindi i posti aggiunti dedicati alla Covid sono il 38% di quelli programmati. È chiaro, rileva Vergallo, «che si possono utilizzare i posti non finalizzati alla Covid, ma questo lascia sguarnita l'assistenza per le altre malattie».

Che la situazione sia da monitorare lo conferma anche l'ultimo Rapporto dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma (Altems). Grazie al decreto 34/2020 sono aumentati in quasi tutte le Regioni i posti letto in Ti,

rileva, ma analizzando quanti di questi posti aggiuntivi sono già occupati da pazienti Covid si evidenzia che una Regione ha già esaurito questa capacità. È l'Abruzzo, che ha saturato il 150% dei posti letto aggiuntivi implementati. Si avvicinano invece alla saturazione della capacità massima aggiuntiva Piemonte (83%), Marche (67%), Campania (66%), Toscana (65%) e Sardegna (63%). Le altre Regioni non presentano ad oggi particolari criticità, precisa Altems, con tassi di saturazione lontani dal valore massimo. Dati respinti però da Abruzzo, Piemonte e Toscana, che hanno precisato come al momento non si registrino criticità di posti nelle Ti regionali. Non solo posti letto, però. A mancare all'appello sono infatti anche gli **anestesisti-rianimatori**. A fronte dell'aumento dei posti in



Calabria e Sicilia per il momento non corrono il rischio di superare la soglia massima del 30% fissata dal ministero

Allarme per le terapie intensive Dieci regioni verso il limite

Il suggerimento dei medici di base: è il caso di mettersi in "autolockdown"

Manuela Correra

ROMA

Le Terapie intensive (Ti), dal Nord al Sud pur con differenze importanti, si stanno pericolosamente avvicinando alla soglia limite, ovvero alla saturazione del 30% dei posti letto dedicati ai malati Covid. Oltre tale soglia, stabilita dal ministero della Salute, scatta l'allarme per la tenuta del sistema ospedaliero. Non siamo ancora a questo livello, ma la crescita netta dei contagi non lascia ben sperare e secondo l'ultimo monitoraggio settimanale ministero-Iss sono già dieci le Regioni con un rischio definito alto per la tenuta dei reparti di Rianimazione. Nell'elenco non c'è Calabria e Sicilia, si tratta infatti di Abruzzo, Campania, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che hanno una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% di posti occupati nel prossimo mese.

Le regioni segnalate con il livello più alto di rischio per questo parametro sono la Lombardia e la Liguria. Ad oggi, tuttavia, avverte il presidente nazionale dell'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani (Aaroi-Ermac) Alessandro Vergallo, «se è vero che 10 Regioni sono particolarmente a rischio, è anche vero che ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si sta andando verso una saturazione a breve dei posti Covid a causa del crescente trend dei contagi». La pressione «sta crescendo e iniziamo a vivere la paura che si possa tornare alla situazione drammatica della prima fase epidemica», afferma.

Infatti, «i circa 600 pazienti Covid attualmente in Ti rappresentano già un dato molto alto, e dimostrano che siamo dinanzi ad una iniziale curva esponenziale dei casi». Per fare chiarezza sui numeri, le stime ufficiali indicano l'obiettivo di arrivare a 8.732 posti in Ti (dai 5.179 pre emergenza), ma ad oggi i posti effettivamente disponibili sono 6.529, quindi i posti aggiunti dedicati alla Covid sono il 38% di quelli programmati.

E' chiaro, rileva Vergallo, «che si possono utilizzare i posti non finalizzati alla Covid, ma questo lascia sgunita l'assistenza per le altre malattie».

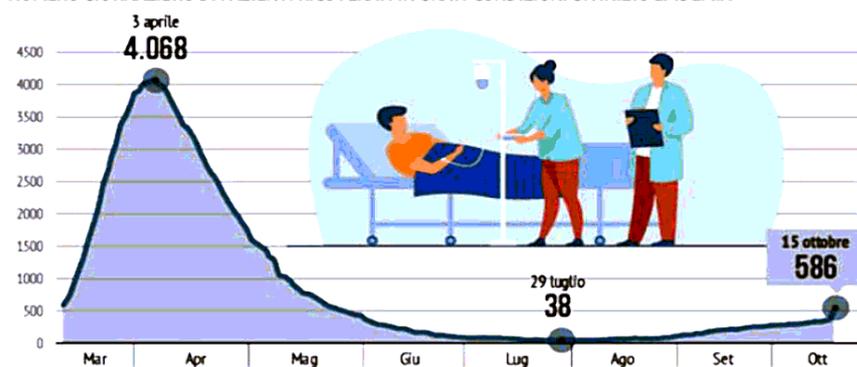
Che la situazione sia da monitorare lo conferma anche l'ultimo Rapporto dell'Alta Scuola di Economia e Management dei Sistemi Sanitari dell'Università Cattolica, campus di Roma (Altems). Grazie al decreto 34/2020 sono aumentati in quasi tutte le Regioni i posti letto in Ti, rileva, ma analizzando quanti di questi posti aggiuntivi sono già occupati da pazienti Covid si evidenzia che una Regione ha già esaurito questa capacità. È l'Abruzzo, che ha saturato il 150% dei posti letto aggiuntivi implementati. Si avvicinano invece alla saturazione della capacità massima aggiuntiva Piemonte (83%), Marche (67%), Campania (66%), Toscana (65%) e Sardegna (63%). Le altre Regioni non presentano ad oggi particolari criticità, precisa Altems, con tassi di saturazione lontani dal valore massimo. Dati respinti però da Abruzzo, Piemonte e Toscana, che hanno precisato come al momento non si registrino criticità di posti nelle Ti regionali. Non solo posti letto, però. A mancare all'appello sono infatti anche gli anestesisti-rianimatori.

Serve l'autolockdown - «È giunto il momento che i cittadini considerino la necessità di un autolockdown per limitare al massimo il rischio di contagio a fronte dei numeri in preoccupante crescita». È l'appello lanciato alla popolazione da Silvestro Scotti, segretario generale della Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg). Ovviamente, chiarisce all'Ansa, «vanno preservate le attività lavorative ma tutto il resto, ciò che non è cioè necessario, in questo momento deve essere sacrificato in nome della salute pubblica».

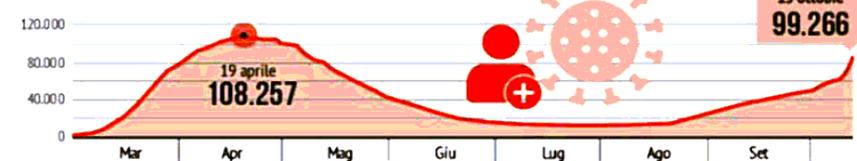
L'Abruzzo ha saturato il 150% dei posti letto aggiuntivi implementati

IN TERAPIA INTENSIVA

NUMERO GIORNALIERO DI PAZIENTI RICOVERATI IN GRAMI CONDIZIONI DA INIZIO EPIDEMIA



ANDAMENTO DEGLI ATTUALMENTE POSITIVI



FONTE: Ministero della Salute

L'EGO - HUB



Terapie intensive, in Sicilia tengono. Pronte mini zone rosse

Il monitoraggio. L'Isola non è nell'elenco delle 10 Regioni a rischio. Commissione Sanità convoca il Cts

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Da più parti in Sicilia emerge la forte preoccupazione che se il trend dei nuovi casi dovesse continuare ad alzarsi così come sta accadendo in queste ultime ore, a parte il numero dei ricoverati con sintomi, un dato da tenere costantemente sotto controllo è quello delle terapie intensive. Malgrado le terapie intensive nell'Isola al momento ancora tengono, basta però fare due calcoli per vedere il risultato del trend che è sotto gli occhi di tutti: il primo agosto in Sicilia si erano registrati 36 pazienti ricoverati con sintomi e di questi appena 3 in terapia intensiva. Ieri 471 ricoverati nei reparti di Malattie infettive, Pneumologie e Covid-hospital, in pratica +435 rispetto ad agosto e ben 58 in terapia intensiva, 55 in più rispetto all'1 agosto.

Ma nel resto del Paese è allarme. Nel monitoraggio settimanale ministero della Salute-Iss, relativo al periodo 5-11 ottobre, si legge che l'allerta per la tenuta delle terapie intensive riguarda soprattutto 10 Regioni, nelle quali il rischio è definito alto: Abruzzo, Campania, Emilia-Romagna, Liguria, Lombardia, Puglia, Sardegna, Toscana, Umbria, Valle d'Aosta. Qui c'è una probabilità da alta a massima di superare la soglia del 30% delle terapie intensive occupate da pazienti Covid nel prossimo mese.

«Oggi (ieri per chi legge, ndr) è stato reso noto l'elenco delle regioni in cui le terapie intensive possono destare perplessità per i posti liberi e la Sicilia non è tra queste - sottolinea l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza - vuol dire che si è lavorato per evitarlo. Ci saranno provvedimenti che il presidente

della Regione adotterà, legate a specifiche aree del territorio, con limitazioni all'ingresso e all'uscita. Dobbiamo garantire un difficile equilibrio: la tutela al diritto alla salute e il diritto al cittadino a vivere una vita normale. Saranno settimane difficili».

E le prime due zone rosse istituite ieri dal presidente Musumeci riguardano i comuni di Sambuca di Sicilia in provincia di Agrigento e Mezzojuso nel Palermitano.

Anche se gli **anestesisti rianimatori italiani** precisano che questo non deve fare abbassare la guardia nelle altre regioni «tuttavia, ci troviamo in una situazione di allerta in tutte le Regioni perché si rischia, nel breve termine, una saturazione dei posti Covid se il trend dei contagi non si modificherà» sostiene il presidente nazionale dell'**Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri**

italiani-emergenza area critica (Aa-roi-Emac), Alessandro Vergallo. Nelle terapie intensive, avverte «la pressione sta crescendo e iniziamo a vivere la paura che si possa tornare alla situazione drammatica della prima fase epidemica».

Intanto però l'argomento delle terapie intensive e pure quello dell'andamento epidemiologico in Sicilia sarà al centro di un'audizione online in Commissione Sanità prevista all'Ars martedì prossimo alle 11.

Sarà audito il nuovo Comitato tecnico scientifico nominato due giorni fa dal presidente della Regione Musumeci.

«Ho convocato per martedì il nuovo Comitato tecnico scientifico - ha detto il presidente della Commissione Sanità, Margherita la Rocca Ruvolo - per fare il punto della situazione e per trovare insieme alcune soluzioni».

